



*Allestimento Mostra*

Dal 17 settembre 2011 all’8 gennaio 2012, le Sale delle Arti della Reggia di Venaria (Torino) ospiteranno la mostra *“Moda in Italia: 150 anni di eleganza”* che propone *“un viaggio nello stile italiano dal 1861 ad oggi, dalle donne del Risorgimento agli artisti del Futurismo, dalle dive del cinema agli stilisti contemporanei”*. La mostra dedicata alla storia della moda italiana e organizzata in occasione delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell’Unità Nazionale, rappresenta un evento espositivo straordinario ed unico realizzato dal Consorzio La Venaria Reale e dal Comitato Italia 150 assieme alla Fondazione Tirelli - Trappetti di Roma. La Direzione Artistica è a cura di Gabriella Pescucci e Franca Sozzani con la consulenza di Dino Trappetti; l’allestimento è stato ideato da Michele De Lucchi.

L’*“Itinerario di stile”* che evolve come un lungo e affascinante percorso tra storia e immaginario, tra cinema, romanzo e attualità, comprende quasi 200 abiti e ribadisce il ruolo della moda come elemento centrale nella costruzione identitaria dell’Italia moderna e simbolo fondamentale della creatività, dello stile e della capacità imprenditoriale che contraddistinguono il nostro paese.

L'esposizione include abiti autentici, appartenuti a personaggi storici che con le loro scelte estetiche hanno segnato il gusto di un'intera epoca (Gabriele d'Annunzio e le regine d'Italia, Eleonora Duse e Lina Cavalieri). La mostra comprende celebri abiti di scena, come le creazioni realizzate da Piero Tosi per i film di Luchino Visconti: l'abito da ballo bianco indossato da Claudia Cardinale ne *“Il Gattopardo”*, gli abiti realizzati per Alida Valli protagonista di *“Senso”* e quelli indossati da Silvana Mangano in *“Morte a Venezia”*. Il percorso espositivo include inoltre, il celebre e discusso *“pretino”* pensato dalle sorelle Fontana per Ava Gardner, in seguito reinterpretato da Piero Gherardi per Anita Ekberg nel film *“La dolce vita”*, le scarpe create da Ferragamo per Marilyn Monroe. Il nucleo principale dell'esposizione è costituito da abiti della storica Fondazione Tirelli-Trappetti di Roma, si aggiungono prestiti provenienti da prestigiosi enti e musei, è possibile ammirare creazioni dei principali stilisti italiani contemporanei. Il percorso della mostra accoglie opere uniche come *“~Oceano’*, abito-scultura in taffetas plissé e 37 toni di blu creato da Roberto Capucci e presentato per la prima volta in occasione dell'Expo Universale di Lisbona del 1998.



*Abito "Oceano" di R. Capucci*

La definizione di moda italiana può applicarsi in senso stretto, solo alla fase creativa successiva alla seconda guerra mondiale, poiché è in questo periodo che la grande tradizione artigianale del nostro paese si coniuga alla produzione dell'industria moderna. L'esposizione indaga i prodromi e gli sviluppi a partire dal 1861 fino ai giorni nostri.

Durante il Regno, non mancarono tentativi di affermazione di una moda nazionale ma continuava ad essere Parigi il punto di riferimento e il modello imprescindibile per l’universo del fashion; in questa fase, proprio Torino, fu il centro più importante per la moda italiana in quanto “*porta naturale*” verso la Francia. La nascita della vera moda italiana si realizza in concomitanza con il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica: determinanti furono le sfilate organizzate dal marchese Giorgini a Firenze negli anni ‘50 che diedero il via ad una spirale di sviluppo e successo che proseguì a Roma, grazie alla sinergia degli atelier di alta moda con il mondo del cinema negli anni ‘60, quindi a Milano, sede creativa del *Made in Italy* e indiscussa capitale della moda italiana a partire dagli anni “~70.

La mostra “*Moda in Italia: 150 anni di eleganza*” si articola quindi in due macrosezioni, per descrivere un secolo e mezzo di storia e di stile. La prima sezione si concentra sul periodo compreso fra la nascita dello stato unitario e la nascita della moda italiana, la *mise en scène* curata dal premio Oscar Gabriella Pescucci, nota costumista cinematografica, si apre con un abito da sera presumibilmente appartenuto alla contessa di Castiglione per approdare ad abiti di Pucci e delle Sorelle Fontana, rappresentanti della gloriosa stagione dell’haute couture degli anni ‘60. La sezione offre un viaggio affascinante nell’evoluzione del gusto e dello stile, racconta il passaggio dalle sartorie locali agli atelier nazionali.

La seconda sezione va dagli anni Settanta del Novecento ad oggi ed è frutto delle scelte e del gusto infallibile di Franca Sozzani, direttrice di *Vogue Italia*. Il percorso, come in un racconto creativo, descrive gli anni cruciali in cui nasce e si impone in tutto il mondo il fenomeno dell’*Italian style* e del *Made in Italy* che ha modificato fortemente l’immagine del Belpaese, la moda diviene uno dei principali comparti dell’economia nazionale. La sezione traccia un percorso grandioso, inaugurato all’indomani dell’esplosiva spinta dinamica e dialettica impressa dal ‘68 (che aveva consentito il ribaltamento di codici e certezze anche

in materia di stile), prosegue con il prêt-à-porter degli anni Ottanta e arriva sino ai giorni nostri. Le nuove generazioni di stilisti italiani conquistano la ribalta internazionale, spinte contrastanti fra opulenza e minimalismo si confrontano sulle passerelle definendo stili e collezioni, la moda diventa un fenomeno profondamente legato all’Italia e caratterizzato dalla flessibilità applicata all’inventiva, alla serialità e all’industria.

La sezione accoglie creazioni dei più grandi rappresentanti dell’*Italian style*: da Walter Albini a Giorgio Armani, da Valentino a Gianni Versace, da Gianfranco Ferré a Krizia, da Franco Moschino a Dolce&Gabbana, da Roberto Cavalli a Miuccia Prada, da Alberta Ferretti a Max Mara (per citare solo alcuni nomi). Le opere sono “*rappresentate*” nello spazio dell’antico Teatro delle Commedie della Reggia appena recuperato, trasformato in un ambiente monocromatico e monomaterico ispirato dalle geometrie delle passerelle.

Lo spettacolare allestimento di Michele De Lucchi elimina la distanza fra l’osservatore e gli abiti, attraverso una magica combinazione di specchi; il visitatore è portato a sentirsi parte della scena e della storia rappresentata. Il suggestivo e coinvolgente gioco di rimandi tra arti figurative, fotografia, cinema e musica, in costante dialogo con gli abiti esposti, viene arricchito da un percorso olfattivo ideato da Laura Tonatto appositamente per questa esposizione che regala sensazioni d’antan, evocando ricordi, atmosfere e ambientazioni singolari ed uniche. Il coordinamento storico-scientifico della mostra è stato curato da Clara Goria e Andrea Merlotti, la ricerca iconografica da Sergio Toffetti. Le iniziative organizzate dal Comitato Italia 150 godono dell’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana.

